



Una scena subacquea di « Sesto Continente », lo splendido documentario presentato dagli italiani a Venezia.

La XV Mostra Cinematografica, inauguratasi il 23 agosto al Lido della Serenissima, ha deluso la maggior parte dei critici e degli spettatori. I primi per la scelta alquanto infelice dei lavori presentati dalle 13 nazioni partecipanti; i secondi perchè come di consueto s'aspettavano la comparsa di qualche sfavillante stella o divo preferito, mentre hanno potuto notare soltanto qualche nome insignificante prestarsi al lampeggiare dei « flash » dei fotoreporter.

L'esordio è stato senz'altro il meno brillante. « La finestra sul cortile » di Alfred Hitchcock si può definire un ibridismo tra giallo e sentimentale, combinati assieme in maniera così sconcertante da causare nello spettatore la sensazione fisica di un malessere generale. Pensate a un avventuriero impenitente, che per smaltire la noia di una inerzia forzata, dalla finestra del suo appartamento spia con un canocchiale ciò che accade nell'intimità dei coinquilini. Manco a dirlo, questi inquilini sbandierano davanti alle lenti del protagonista i fattacci più vietati, come ad esempio quello di un gioielliere che riduce in pezzi la moglie li-

tigiosa, senza preoccuparsi di chiudere prima, almeno per prudenza, le imposte!

Quest'anno la Russia ci ha privato della gioia di assistere ai prodigi di uno stacanovista o alle mirabolanti bravate di qualche agente, amico della pace. La Russia non è presente a Venezia, e così si è visto la Polonia e l'Ungheria ritirarsi all'ultimo momento, per motivi imprecisati.

Il Messico ha portato sullo schermo risse indiavolate e sangue fraticida, sparso per un motivo tanto prosaico quanto banale: una vacca che va a brucare su un prato proprietà di altro allevatore.

La Francia non poteva non darci un'ennesima lezione di immoralità dosata col contagocce dorato dell'arte: Jean Gabin è stato quest'anno il titolo d'esportazione più appetitoso, ma finora poco convincente.

Gli italiani invece hanno voluto esordire con una scoperta degna dei compatrioti di Cristoforo Colombo: « Sesto Continente », di genere documentaristico.

Si tratta in realtà della ripresa cinematografica fatta dal dicembre del 1952 al luglio del 1953 da un gruppo di scienziati, spor-

XV FESTIVAL
DI VENEZIA

Un "sesto continente" scoperto dai cineasti italiani

Il primo lavoro italiano presentato a Venezia è un sensazionale lungometraggio realizzato nel bassofondo marino di Dalhak.

tivi e cineasti italiani, della vita che si svolge nel bassifondo marino nei pressi dell'Arcipelago Dalhak, nel Mar Rosso.

In 5.000 ore di immersione la spedizione raccolse 370 specie di pesci, alcune delle quali finora sconosciute. E vennero girati 70 chilometri di pellicola a colore. Con questa e con altro materiale ripreso più tardi il regista Folco Quilici ci ha tradotto sullo schermo una delle più audaci avventure.

Uomini intrepidi, adattatisi ormai alla vita subacquea, vivono la nuova esperienza familiarizzandosi con gli squali Mantas, con i voraci pesci tropicali tra i banchi di coralli. Tra l'azzurro trasparente a centinaia di metri di profondità accendono parchi di lampade per riprese cinematografiche, installano microfoni e alzano persino alberi di Natale per riportare nel nuovo continente qualche lembo del vecchio. Pare una vita impossibile e sacrificata e invece è piena d'incanto: gli strani esseri che si chiamano uomini e che hanno calzato pinne di gomma ai piedi per assomigliare ai pesci, finiscono in breve tempo per spadroneggiare nel regno che la Provvidenza ha assegnato ad altri. Si fanno guidare dai pesci-piloti, conquistano l'amicizia delle mostruose piovre, terrorizzano banchi di pesci, lottano con gli squali, catturano murene, cavalcano tartarughe...

Il gioco di luci e di colori è smagliante, ma non crea il fantastico, perchè il film vuole essere anzitutto una precisa documentazione della vita lussureggiante di questo « sesto conti-

nente » marino, che finora gli scopritori hanno ignorato o trascurato.

Il pubblico ha palesato per la prima volta la sua soddisfazione applaudendo cinque volte a schermo aperto, e scrosciando in un fragoroso battimani quando al termine si sono presentati il bravo regista Folco Quilici, Bruno Vailati, capo della spedizione subacquea e i coraggiosi compagni di ventura.

Poi sullo schermo si sono succeduti altri lavori — sono 25 i films presentati al Festival — senza peraltro suscitare eccessivo entusiasmo. Anche il cielo di Venezia è rimasto denso di umori, quasi caliginoso.

M. S.

Briciole e perle

♣ Un gatto affamato non è mai così amabile come quando incontra un pulcino.

♣ Dagli Håvamål della Scandinavia:

« ...Muore il bestiame, muoiono i parenti, muore l'uomo stesso: solo non muore mai la buona fama che ci acquistiamo... ».

Favoletta orientale

Chiese la foglia al vento: « ...chi è un uomo completo? ». Rispose il vento alla foglia: « ...chi in faccia al guadagno pensa alla giustizia, chi in faccia al pericolo pensa alla salvezza del prossimo, colui che anche dopo molto tempo non dimentica le parole che promise in gioventù, quello si può considerare un uomo completo... ».

M. VINICIO RECUPITO

13/8/54
N. 37 p. 10